

«Homo Humor» (rassegna spettacoli comici) Bari, Teatro Kismet.

Si è appena conclusa «Homo Humor», carrellata di talenti comici nazionali, di personaggi emergenti o alternativi rispetto ai circuiti ufficiali, che subito viene rilanciata negli ampi e articolati spazi «post-industriali» del Teatro Kismet la sfida di un laboratorio permanente (e un po' assillante) di creatività culturale e teatrale. Il Kismet promette per aprile, insieme alle attività di formazione e informazione, alcuni appuntamenti con gruppi sperimentali di buona quotazione nazionale: tra essi spicca «Marten, l'uomo delle onde» del Piccolo Paralelo, testo e regia di Enzo Cecchi. Vi saranno anche settimanalmente «Assoli» di Antonio Neiwiller, da Picabia, Pinter e Valentin, la coppia Robledo-Delbono in «Il tempo degli assassini», Magda Siti in «Nestra». Queste ultime due sono produzioni del Centro Teatrale di S. Gimignano.

Tornando a «Homo Humor» va detto che la rassegna ha aggregato attorno ai suoi sei-sette spettacoli un pubblico mediamente numeroso (150-200 persone) e discretamente coinvolto nelle divertenti «provocazioni» messe in atto dagli infaticabili animatori del Kismet sotto forma di «avanspettacoli» e «dopoteatro» che andavano dalla compilazione di ironiche schede d'inchiesta socio-culturale, all'estrazione di premi più o meno mirabolanti, fino alla diretta partecipazione degli spettatori agli eventi scenici. Tra le ultime spettacoli proposte, in questa dimensione un po' euforica di evento tra gli eventi, ha brillato quella di Lella Costa, «Adlib».

Milanese trentacinquenne, la Costa segue le orme della «scuola lombarda» del cabaret teatrale (Gaber per indenderci) con riferimenti a Paolo Rossi, David Riondino e

senza perder di vista (fatte le dovute proporzioni) le capacità di trasformismo gestuale e vocale di un Dario Fo o almeno l'acidulo *aplomb* di una Franca Valeri. Con «Adlib» l'attrice ha percorso *ad libitum* e senza schema fisso un itinerario composito di personaggi, stili e tecniche, entrando e uscendo di continuo dalla dimensione del monologo con struttura teatrale, per passare a quella più aperta del dialogo e dell'improvvisazione col pubblico. Aneddoti, battute, gags, tic e riflessioni si inseguono nel *bric-a-brac* autobiografico di Lella Costa, ironico sempre, malinconico a volte, com'è nello stile femminile (ma non «al femminile») di questa attrice, già presente lo scorso anno in Puglia con l'altro spettacolo «Coincidenze».

A seguire la Costa, gli incontri conclusivi di Homo Humor sono stati animati da Eugenio Allegri in «Cretino, vieni avanti» e dal mago «alternativo» Lucio Vinciarelli con «Mac-Cheroni». Allegri (anche se il titolo della sua performance allude ai De Rege e all'avanspettacolo) ha proposto gli incubi scolastici di un protagonista alle prese con un professore di fisica: ambiziosi e surreali meccanismi di rivalsa lo metteranno in gara con Einstein, ovviamente. Vinciarelli era invece un mago disilluso, stupefatto e gessoso nell'inconcludenza goffa dei suoi giochi di prestigio; un po' pupazzo stanco un po' clown balordo e furbo. Molto apprezzati dal pubblico.

«Homo Humor» in conclusione ha assolto egregiamente il suo ruolo di ribalta «aperta» sia alla partecipazione e coinvolgimento della gente, sia alle formule di comicità non banalmente evasive o televisive, in coerenza con una logica di intelligente ridefinizione della cosiddetta «missione teatrale».

Pasquale Bellini

# Una carrellata di talenti comici nazionali

In aprile programmati una serie di appuntamenti con gruppi sperimentali



Lella Costa in «Adlib»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 16 Marzo 1989